

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il Sottoscritto ING. GIUSEPPE DE FANTI

in qualità di legale rappresentante (sindaco pro tempore) della Pubblica Amministrazione: COMUNE DI GUSPINI

e

La Sottoscritta ING. ROBERTA SEDDA

in qualità di: *RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICA E PATRIMONIO DEL COMUNE DI GUSPINI*

PRESENTANO

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato

Progetto: Impianto agrovoltaiico denominato "AgriSardegna" di potenza di picco pari a 102,27 MWp e potenza nominale pari a 97,4 MWac integrato con un sistema di accumulo da 90 MW, da realizzarsi nel comune di Guspini, Provincia di Sud Sardegna

ID: ID_11353

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera

- Ambiente idrico
 - Suolo e sottosuolo
 - Rumore, vibrazioni, radiazioni
 - Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 - Salute pubblica
 - Beni culturali e paesaggio
 - Monitoraggio ambientale
 - Altro (*specificare*) _____
-

TESTO DELL' OSSERVAZIONE _____

Con la presente l'Amministrazione Comunale di Guspini in nome e per conto di tutta la popolazione in tutte le sue espressioni civili, economiche e associative intende evidenziare la assoluta contrarietà e incompatibilità dell'intervento proposto dal punto di vista ambientale, paesaggistico ed anche produttivo

In primo luogo si rimarca come la dimensione in termini di estensione e di potenza l'impianto è assolutamente incompatibile con le destinazioni urbanistiche in quanto l'impianto proposto nulla a che vedere con la pratica agricola ma è solamente un enorme impianto industriale.

• EFFETTI CUMULATIVI

L'impianto proposto, come ben sanno le istituzioni coinvolte, è l'ennesimo mega impianto industriale che viene proposto nel territorio comunale di Guspini ed in particolare in quella porzione di territorio, allo scopo di evidenziarne la dimensione viene allegato alla presente una cartografia del territorio che evidenzia le pratiche in istruttoria. In un piccolo ambito assommano a oltre 1200 ettari le superfici da coprire con oltre un milione di pannelli fotovoltaici.

Di tale fatto non viene data la dovuta considerazione tenendo peraltro conto che tutti, oltre a quelli di tutti i comuni vicini vorrebbero connettersi alla mega Stazione elettrica che vorrebbe sorgere alle porte del paese.

Tale stazione elettrica peraltro viene dai proponenti (Green Energy Sardegna 2 S.r.l.) già contestata dall'Amministrazione nel 2019 viene furbescamente descritta come un'area rettangolare di circa 4 ettari in realtà vedendo tutte le altre pratiche successivamente presentate per i vari impianti eolici, fotovoltaici e agrivoltaici anche dei comuni vicini dovrebbe nel suo intorno ospitare ulteriori ampliamenti le cui caratteristiche vengono omesse e che da quanto si evince raggiungerebbe una superficie accorpata di oltre 12 ettari.

Ebbene si ritiene tale procedura gravemente illegittima e carente dal punto di vista tecnico in quanto viene artificialmente sviata la necessaria valutazione complessiva di impatto ambientale. Le pratiche successive alla prima DEVONO rappresentare correttamente quella che sarà la configurazione finale reale di quell'area.

DA QUESTO PUNTO DI VISTA la pratica in oggetto risulta IRRICEVIBILE in quanto rappresenta una situazione palesemente FALSA rispetto alle istanze giunte finora in Comune.

- **INCOMPATIBILITA' DELLA PROPOSTA CON L'ECONOMIA DEL TERRITORIO**

Il paesaggio millenario che interessa l'intera piana che da Guspini va verso le zone umide è destinato a essere distrutto e scomparire sommerso da un unico gigantesco impianto industriale che nulla ha a che fare con l'agricoltura.

Produzioni simili non possono essere considerate un mero sostegno al reddito agricolo: si tratta di produzioni industriali vere e proprie, che di industrie hanno ovviamente tutti gli effetti, compreso un radicale cambio dell'assetto territoriale, che passa da un carattere agrario e naturale, a un assetto industriale con le relative infrastrutture e caratteristiche. Se tale dinamica territoriale è necessaria, come termine minimo va governata e progettata con prospettive di area vasta, considerati accuratamente i fabbisogni, le necessità, e le risorse territoriali che all'uopo si mettono a disposizione, valutati gli sconvolgimenti che la trasformazione apporta: non si può pretendere, ad esempio, di lasciare andare le iniziative imprenditoriali singole alla formazione di bolle speculative di cui accorgersi solo dopo che il territorio ha subito vere e proprie compromissioni.

Il fine dell'opera è in sé una speculazione, in cui la produzione di energia non è il fine principale da cui ricavare il profitto, ma è marginale al profitto, derivante dal basso valore dei terreni agrari su cui si intende generare quella che è una produzione industriale: difatti, con il processo di de-industrializzazione in atto si potrebbero trovare collocazioni alternative in aree industriali, presumibilmente sottoposte a un costo maggiore ma con minore costo ambientale.

Lo scenario che si prospetta, se dovessero essere realizzati gli impianti in proposizione e la relativa infrastrutturazione, costituita complessivamente da: cavidotti, elettrodotti, stazioni elettriche di utenza, di condivisione, accumuli o stoccaggi elettrochimici, recinzioni, allargamenti della sede stradale e relative pavimentazioni, impianti di illuminazione; nonché il corollario di modifiche necessarie, come l'imposizione di cambi colturali tali che non siano d'intralcio alla produzione energetica, non più scelti come adatti alle caratteristiche intrinseche dell'area e dei terreni, e modifiche produttive in taluni casi dalla modalità estensiva all'intensiva, non possono che introdurre criticità che vanno computate complessivamente. Il territorio nel quale si vorrebbero concentrare tali tipologie di produzione energetica abbraccia la piana del medio Campidano, dove insistono fiumi, torrenti e corsi d'acqua con vincolo paesaggistico, emergenze archeologiche, quali nuraghi, tombe dei giganti e aree archeologiche come quella di Neapolis, posta anche in prossimità di aree umide (Stagno di San Giovanni e della Laguna di Marceddi), zone ZPS e SIC e ZSC, IBA e i retrostanti colli e massicci vulcanici dal carattere aspro che bordano la piana, importante sede di geodiversità e biodiversità: nemmeno l'obbligatorio rispetto delle fasce di protezione di tali aree può salvaguardarle da una simile industrializzazione spinta dell'agro.

Si osserva altresì che:

- la costruzione di detti impianti produce effetti negativi sul clima a livello locale;
- la costruzione di tali impianti non si limita alla sola superficie dove sono installati, ma si estende ad altre zone, interessate da impianti di accumulo dell'energia, decine di chilometri di imponenti cavidotti interrati, campi di containers con batterie etc;
- sui territori rurali, in particolar modo quelli di pregio agricolo, ambientale e paesaggistico, grava la ormai palesata diffusione dell'agrivoltaico sui suoli agricoli;
- si dovrebbe riconoscere, con altrettanta priorità posta per tali impianti, l'urgente

salvaguardia i suoli fertili e la loro funzione per la produzione del cibo, così come la conservazione e la valorizzazione di paesaggi unici e irripetibili, elementi identitari e fonti di ricchezza per le comunità territoriali, considerato che l'emergenza climatica è connessa all'emergenza alimentare ed al generalizzato dissesto idrogeologico dei territori, è necessità urgente che la politica ad ogni livello sappia assumere il compito di governare la complessità e non inseguire le illusorie strade della semplificazione e del riduzionismo, soprattutto davanti a fenomeni e processi che travalicano gli ambiti amministrativi di competenza per produrre i loro effetti in maniera generalizzata e incontrollabile;

- conservare la fertilità dei suoli agrari e la loro funzione produttiva costituisce il presupposto fondamentale per ogni idea di autonomia alimentare, prima fra tutte la possibilità di produrre il cibo necessario alle comunità territoriali. Infatti le sfide e le conseguenze del cambiamento climatico, così come il ripetersi di disastri ambientali, eventi pandemici o le crisi internazionali ed i conflitti, ci mettono sempre più di frequente davanti al rischio di emergenze alimentari diffuse e altamente impattanti.
- lo sviluppo economico del territorio passa in buona parte attraverso il settore agro-zootecnico e che l'installazione di detti impianti cagionerebbe di fatto un impoverimento del comparto agricolo e conseguentemente di tutto il tessuto economico del territorio;
- il Comune di Guspini, il GAL, e l'Unione di Comuni, e l'insieme dei Comuni del Golfo di Oristano hanno investito ingenti risorse economiche sul territorio per la promozione dello sviluppo rurale attraverso numerosi investimenti finalizzati a servire proprio le aziende agro-zootecniche nel campo della viabilità rurale e della manutenzione dei corsi d'acqua, della valorizzazione e tutela delle zone umide;
- nel guspinese il comparto zootecnico, operante soprattutto nella zona dei mega impianti proposti rappresenta una delle principali voci dell'economia locale, e che in un'area come il Campidano, è necessario, oltre che doveroso e strategico, mantenere la presenza qualificata in campo agricolo, incrementando ricerca e qualità delle produzioni, tramandando una cultura agricola e di cura e salvaguardia del territorio rurale;
- che gli impianti proposti sono solamente dei **mega impianti industriali assolutamente non legati con l'attività agricola**, ma che hanno il solo scopo di garantire enormi profitti a imprese cinesi, spagnole, francesi e tedesche senza alcuna ricaduta per l'economia sarda;
- il paesaggio agrario, disegnato nei secoli, è una risorsa su cui investono le aziende agricole che stanno creando una moderna ruralità mettendo a sistema tutto quello che il territorio può offrire in termini di cibo, paesaggio, natura e cultura del territorio, creando percorsi enogastronomici, agriturismo, turismo rurale, turismo minerario per rendere fruibile tanta bellezza e chi amministra ha il dovere di incentivare questi processi virtuosi difendendo il paesaggio agrario;
- la creazione di grandi impianti su suoli agricoli, aggiunge, oltre alle altre osservazioni, un grave squilibrio nel mercato dei terreni e degli affitti agrari, dal momento che già ora l'affitto di un terreno per impianti fotovoltaici è notevolmente superiore a quello ordinario impedendo agli attuali affittuari che avrebbero il diritto di prelazione su quei terreni di poter partecipare all'acquisto;
- che la creazione di parchi fotovoltaici o agri voltaici e in parte anche quelli eolici, comporta un consumo di suolo non così semplicemente restituibile alla natura o all'agricoltura ad

esaurimento dell'impianto e che tale consumo porti alla contraddizione di ricorrere ad una fonte energetica rinnovabile consumando però un'altra risorsa non riproducibile, il suolo;

- il ricorso all'agrovoltaico ha comunque gravi conseguenze sulla fertilità del suolo e sulla sua possibilità d'uso, come il difetto di soleggiamento, la diseguale distribuzione delle piogge, la limitazione delle tipologie colturali compatibili, e comunque l'abbandono della tradizionale pratica agricola.

Tutto ciò considerato il Comune di Guspini, la sua popolazione, le associazioni, l'intero Consiglio Comunale (vedi Deliberazione allegata) sono assolutamente contrari alla possibilità che, in spregio alle norme vigenti, si possa dare corso a interventi di pura speculazione finanziaria.

Si sottolinea inoltre che il mondo produttivo agricolo locale, ed in particolare le realtà associative che racchiudono la quasi totalità degli allevatori presenti nell'area in un'unica realtà produttiva che interessa 200 aziende per quasi 40.000 capi ovini, con una produzione di pecorino romano DOC che per la quasi totalità viene esportato negli Stati Uniti, per voce dei propri autorevoli rappresentanti, è totalmente contrario a tali mega installazioni che svilirebbero i prodotti presentati come provenienti da un contesto incontaminato.

Esistono nelle aziende numerosi agri turismi collegati alle stesse che vedrebbero la principale attrattiva per i turisti completamente sostituita e distrutta.

• **INCOMPATIBILITA' URBANISTICA**

Le aree in oggetto sono classificate dal vigente piano urbanistico comunale come agricole di primaria importanza, nello specifico, localizzate nella zona E – sottozona E2/PT, nella zona E5/PT e E5/N, ossia Zone agricole con aree comprese in abito vincolante di PTP. Tali zone omogenee sono disciplinate e regolamentate dall'art. 44 comma 1 delle Norme Tecniche di Attuazione_NTA del vigente PUC come segue:

“aree di primaria importanza già adibite a coltura estensiva con presenza elevata di pascolo, a coltura semintensiva con indirizzo ovino e bovino con produzione cerealicole e foraggiere talvolta alternata al pascolo, coltivazioni intensive in asciutto e irriguo con piante erbacee foraggiere”

All'interno della zona agricola E2 sono ammessi, nel dettaglio:

- i fabbricati ed impianti connessi alla conduzione agricola del fondo, all'itticoltura, alla valorizzazione e trasformazione dei prodotti aziendali, con esclusione degli impianti classificabili come industriali;
- i fabbricati per l'agriturismo;
- i fabbricati funzionali alla conduzione e gestione dei boschi e degli impianti arborei industriali (forestazione produttiva);
- strutture per il recupero terapeutico dei disabili, dei tossicodipendenti, e per il recupero del disagio sociale;
- punti di ristoro dotati di non più di venti posti letto, purché siano ubicati a una distanza non inferiore a 500 mt dal perimetro urbano;
- per le costruzioni esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e

straordinaria, i restauri la ristrutturazione e l'ampliamento; eventuali ampliamenti del volume residenziale devono essere realizzati utilizzando l'eventuale parte rustica contigua all'edificio, semprechè non necessaria alla conduzione del fondo;

Preso atto che seppur nel novero delle aree indicate all'art. 20 comma 8 Lett. c – ter n. 2, del D.lgs 199/2021, le aree agricole sono comprese tra quelle idonee per l'installazione di impianti fotovoltaici, si evidenzia e si porta all'attenzione il chiarimento del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - MASE, in merito **alla definizione di impianti industriali** di cui all'art. 20 comma 8 lettera c – ter) n. 2 del Decreto Legislativo 199/2021, rilasciato in risposta all'interpello ambientale presentato, ai sensi dell'art. 3-septies D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, in data 08 agosto 2023 dal Comune di Villalba (CL).

In tale pronunciamento lo stesso MASE, classifica come industriali gli impianti fotovoltaici di potenza superiore ai 20 kW. Nello specifico il parere riporta quanto di seguito:

Si riscontra il quesito sollevato da codesto ufficio, con nota prot. n. 3180 del 30/05/2023, in merito alla definizione di impianti industriali di cui all'articolo 20 comma 8 lett. c-ter) n. 2) del D.Lgs 199/2021.

Riguardo al tale richiesta, si osserva quanto di seguito riportato, anticipando che l'interpretazione sistematica e teleologica della disposizione in valutazione appare condurre alla conclusione in virtù della quale nella definizione di impianti industriali di cui all'articolo 20 comma 8 lett. c-ter) n. 2) del D.Lgs 199/2021 possano essere ricondotti anche gli impianti fotovoltaici con potenza superiore a 20 kW

Tale definizione e classificazione è stata ribadita anche dall'Agenzia delle Entrate, anche se per fini diversi alla classifica degli impianti fotovoltaici, ai fini fiscali nella risoluzione n. 32/E del 4 aprile 2012 dove si chiarisce che:

«l'impianto è di potenza superiore a 20 kW, nella considerazione che impianti di dimensioni maggiori siano realizzati da soggetti che debbono soddisfare esigenze diverse da quelle strettamente privatistiche di una abitazione o di una sede di un ente non commerciale, l'energia prodotta e immessa in rete dovrà essere considerata come ceduta alla rete medesima nell'ambito di un'attività commerciale (vendita di energia) e il contributo in conto scambio costituirà un corrispettivo rilevante ai fini dell'IVA»

affermando dunque che gli impianti di potenza di potenza superiore a 20 kW svolgono un'attività commerciale.

Un'ulteriore definizione dell'Agenzia delle Entrate viene riportata nella circolare 36/E del 19 dicembre 2013 (fabbricati industriali), in ordine agli aspetti catastali e fiscali, dove si specifica che gli impianti fotovoltaici costituiscono fabbricati industriali, in quanto destinati alla produzione del bene energia mediante conversione delle radiazioni solari.

Pertanto, in considerazione di quanto sopra riportato, si rileva, dal punto di vista urbanistico, l'incompatibilità di detto impianto con la destinazione prevista per la zona urbanistica omogenea E2 (art. 44 comma 1 lett a) delle N.T.A. del PUC), ricondotte alla disciplina dettata dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 228 del 03.08.1994 (Direttiva per le zone agricole), all'interno delle quali è esclusa l'ubicazione di impianti industriali.

- **ALTERAZIONE E DISTRUZIONE DEL PAESAGGIO - VIOLAZIONE PRINCIPI COSTITUZIONALI**

L'iniziativa proposta, assieme a tutti gli altri mega impianti, **viola l'art. 9 della Costituzione Italiana** che recita “

La Repubblica promuove la cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”.

Un tratto giuridico netto, di eccezionale lungimiranza ed innovazione (datato 1947) che, collegando la promozione della cultura e della ricerca alla tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, “**non proclama un principio astratto, ma stabilisce una concreta linea d'azione collegata ai diritti essenziali del cittadino [...] diritti che contribuiscono al progresso spirituale della società e allo sviluppo della personalità individuale**”

In ambito comunitario si richiama la Convenzione Europea del Paesaggio (COE, 2000) a delineare una chiara indicazione sul tema e della sua importanza. Qui il paesaggio diviene “**elemento chiave del benessere individuale e sociale**” costituito essenzialmente dalla e sulla “**percezione del territorio che ha chi ci vive o lo frequenta a vario titolo**”. Una svolta epocale nell'idea stessa di paesaggio, delle sue proprie prerogative di habitat umano come bene complesso e mutevole, legante della comunità, garanzia di cittadinanza e strumento di eguaglianza fra i cittadini, dunque di democrazia.

L'Italia, inoltre, nella ratifica della stessa Convenzione (DL 9 gennaio 2006, n. 14), aggiunge anche che “**le persone hanno il diritto di vivere in un paesaggio che risulti loro gradevole**”. Una svolta nella svolta, che porta con se inedite prospettive e responsabilità per ciò che concerne non solo la tutela, ma che riguarda anche il **miglioramento della qualità percettiva del paesaggio**. È infatti “*la percezione delle popolazioni, ossia il senso socio-culturale attribuito da esse ai propri luoghi di vita, che segna il passaggio dalla porzione di territorio al paesaggio*”

Il paesaggio incontaminato della zona di interesse, segnato solo dai fabbricati aziendali di aziende di grandi dimensioni, coltivato solo in parte e destinato a pascolo, con le aspre montagne e colline di contorno, con la presenza di numerosi torrenti, zone di macchia mediterranea e querce, ha il medesimo aspetto da migliaia di anni **costituisce una identità del territorio**. Un territorio abitato da oltre 5000 anni come testimoniano le innumerevoli costruzioni nuragiche, i menhir, i pozzi sacri etc.

Coprire una enorme fetta di territorio, **si parla di proposte già presentate per 1200 ettari di pannelli** significa **sostituire** quel paesaggio depauperandolo e togliendole l'identità e quella che per la risorsa turismo è una importante attrattiva.

Peraltro l'iniziativa in oggetto depauperava anche il paesaggio del vicino Comune di Gonnosfanadiga essendo l'impianto addossato al confine amministrativo, ebbene tale comune non risulta coinvolto nella procedura.

La zona in oggetto fa parte di un ampio contesto dove insistono zone Ramsar di tutela della fauna, SIC, e ZPS che ospitano innumerevoli specie protette, in tale contesto la presenza di 150 ettari di pannelli, arrecherà un indiscutibile enorme disturbo alla fauna protetta.

Viene omesso di evidenziare peraltro l'impatto di recinzioni in rete metallica, impianto di accumulo, che attualmente non esistono, e le altre installazioni che conferiranno all'insieme l'aspetto di un grigio impianto industriale.

Tutto ciò appare gravissima l'affermazione riportata nell'istanza dove il proponente

asserisce non necessaria l'autorizzazione paesaggistica.

- **SPECIE PROTETTE**

Gravissime conseguenze causerebbe la presenza dell'impianto alle specie presenti nell'area in particolare ai rapaci, presenti sui rilievi vicinissimi di Monte Arcuentu, Monte Maggiore e Is Trigas.

In particolare la zona interessata è una delle poche zone della Sardegna dove è presente la Gallina Prataiola (*Tetrax tetrax* Linnaeus) specie a rischio di estinzione iscritta nelle liste rosse italiane. Ebbene una delle zone di riconosciute di riproduzione si trova proprio a ridosso dell'impianto proposto

(https://www.sardegnaambiente.it/documenti/18_329_20120423093255.pdf).

- **ISTITUTI FAUNISTICI**

Su una parte importante dell'area individuata nella proposta insiste una Autogestita di Caccia ai sensi della Legge Regionale n. 23 del 29.07.1998 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna" e smi

Nel progetto si afferma laconicamente che la presenza di migliaia di pannelli non confliggerebbe con tale istituto faunistico, importantissimo soprattutto nell'ambito dei Censimenti e piani di prelievo per le specie Pernice sarda e Lepre sarda.

- **BENI ARCHEOLOGICI**

Come già sottolineato nelle prime osservazioni e visto che nessuna considerazione viene allegata alle integrazioni, si ribadisce che è parere di questa amministrazione e degli esperti consultati che dal punto di vista dei beni archeologici **la documentazione tecnica e le motivazioni addotte** per la richiesta **siano deliberatamente gravemente carenti**.

I Beni paesaggistici e identitari storico culturale ed insediativo che hanno carattere permanente e sono connotati da specifica identità, la cui tutela e salvaguardia è indispensabile per il mantenimento dei valori fondamentali e delle risorse essenziali del territorio. Il loro interesse di tutela è disciplinato attraverso il D.lgs. 42/2004 e ss.mm. I beni identitari (contesti identitari nella revisione del PPR 2013) sono immobili, aree e/o valori immateriali, sono invece quegli elementi territoriali che consentono il senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura sarda; la loro tutela è disciplinata dalla Regione, dalle Province e dai Comuni. L'analisi di tali beni è funzionale ad evidenziare l'eventuale presenza di conflittualità tra tutela delle valenze paesaggistiche e conservazione degli habitat e delle specie, e gli eventuali fattori di impatto derivanti da azioni di tutela dei beni stessi

Come evidenziato anche dai proponenti, la zona interessata dall'intervento **ha una alta concentrazione di emergenze archeologiche nuragiche, romane e medioevali**, e, ciò nonostante, l'intero intervento intende sovrapporsi a tale contesto senza tutelare adeguatamente tali presenze.

In particolare nell'area in esame, in corrispondenza dei toponimi riportati nella pratica, la letteratura specifica identifica tracce di insediamenti neolitici, nuragici e romani. Le tracce censite all'interno dell'area in oggetto sono a **Nurecci** (Casa Atzeni) n.2 tombe di Giganti;

Muru Orta è presente una pietra fitta "Dea Madre"; A **Coddu Sa Ceroxina** tracce di insediamento neolitico; A **Terra Moi** Insediamento Nuragico con probabile pozzo sacro e tracce di insediamento romano; A **Tuppa Burellu** Insediamento romano e a **Su Sessini** Insediamento romano con probabile villa.

E' indispensabile quindi, non limitarsi a compilare relazioni basate su frammentarie supposizioni ma svolgere una puntuale ricognizione sul territorio per verificare l'entità degli insediamenti, apporre i dovuti vincoli e il necessario buffer di rispetto.

La zona interessata dovrebbe essere salvaguardata in toto difatti nelle immediate vicinanze sono presenti numerosissimi nuraghi, insediamenti punico-romani e medioevali, necropoli, e non ultimo il vicinissimo insediamento dell'Antica città di Neapolis estesa su un'area di oltre 12 ettari solamente per la parte nota e scavata.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione (GIUSEPPE DE FANTI GIUSEPPE)

Allegato 1a - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione (ROBERTA SEDDA)

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso (GIUSEPPE DE FANTI GIUSEPPE)

Allegato 2a - Copia del documento di riconoscimento in corso (ROBERTA SEDDA)

Allegato 3 – DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE n° 16 del 14.05.2024 con ORDINE DEL GIORNO E PUBBLICAZIONE

Allegato 4 - Planimetria con individuazione impianti in istruttoria

Luogo e data Guspini, 31/05/2024

I dichiaranti

Giuseppe De Fanti

Roberta Sedda

Giuseppe
De Fanti
31.05.2024
09:18:08
GMT+01:00



ROBERTA
SEDDA
31.05.2024
10:52:58
GMT+01:00



CC 14.05.2024 - ORDINE DEL GIORNO

NO ALLA SPECULAZIONE ENERGETICA E AI MEGA IMPIANTI SUL TERRITORIO DI GUSPINI

Premesso

- che l'amministrazione comunale di Guspini riconosce la reale necessità della diffusione della produzione di energia da fonti rinnovabili e il superamento delle fonti fossili, per conseguire un risultato in tema di riduzione delle emissioni climalteranti e di mitigazione del cambiamento climatico, tanto che il comune è impegnato in tal senso nelle scelte strategiche, non ultima la scelta di aprire il percorso per realizzare comunità energetiche rinnovabili;

 - che la legislazione nazionale in materia di agrivoltaico all'articolo 11 del decreto legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, dopo il comma 1, ha integrato la disciplina normativa con l'aggiunta del comma "1-bis" che testualmente recita: "Gli impianti fotovoltaici ubicati in aree agricole, se posti al di fuori di aree protette o appartenenti a Rete Natura 2000, previa definizione delle aree idonee di cui all'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, e nei limiti consentiti dalle eventuali prescrizioni ove posti in aree soggette a vincoli paesaggistici diretti o indiretti, sono considerati manufatti strumentali all'attività agricola e sono liberamente installabili se sono realizzati direttamente da imprenditori agricoli o da società a partecipazione congiunta con i produttori di energia elettrica alle quali è conferita l'azienda o il ramo di azienda da parte degli stessi imprenditori agricoli ai quali è riservata l'attività di gestione imprenditoriale salvo che per gli aspetti tecnici di funzionamento dell'impianto e di cessione dell'energia e ricorrono le seguenti condizioni";

 - che detto impianto normativo, ancora non puntualmente definito, ha comportato una proliferazione smisurata di detta tipologia di impianti su larga parte del territorio, che comprometterebbe ambiente, ecosistemi, paesaggio, beni archeologici, uso del suolo e aspetti climatici locali; oltre che pregiudicare lo sviluppo ed il mantenimento del comparto agro zootecnico locale;

 - che dal 2022 ad oggi risultano depositati presso il MASE 15 progetti (uno dei quali sospeso su richiesta del proponente) direttamente interessanti il comune di Guspini, relativi a richieste di impianti agrivoltaici e in subordine di impianti eolici, per una potenza complessiva di picco di oltre 700 MW, con la conseguente occupazione dell'agro per circa 1200 ha lordi e oltre 360 ha (3,6 Km2) netti effettivi di copertura con i pannelli fotovoltaici (FV).

 - Che nonostante l'adozione della Delibera della Giunta Regionale n.11/3 del 30/04/2024 relativa ad proposta di legge per una moratoria di 18 mesi per la realizzazione degli impianti, l'assalto al territorio guspinese continua a ritmo incessante, e sono giunte ulteriori note dal Ministero della transizione ecologica di avvio di nuove pratiche di Valutazione di Impatto Ambientale per ulteriori impianto industriali camuffati da impianti agrivoltaici.

 - Le ultime proposte riguardano due mega impianti da oltre 150 ettari ciascuno da ubicarsi in zone di assoluto pregio ambientale e culturale uno lungo la strada che porta a Pardu Atzei, dove si prevede di coprire il terreno di pannelli, recinzioni, cavidotti e campi di containers con batterie fino al confine con l'isola amministrativa di Gonnosfanadiga, l'altra interessa le zone prospicienti la antica città punica di Neapolis e le zone umide destinate ad entrare nel costituendo Parco delle terre d'acqua del Golfo di Oristano

 - Il paesaggio millenario che interessa l'intera piana che da Guspini va verso le zone umide è destinato a essere distrutto e scomparire sommerso da un unico gigantesco impianto industriale che nulla ha a che fare con l'agricoltura.

 - Produzioni simili non possono essere considerate un mero sostegno al reddito agricolo: si tratta di produzioni industriali vere e proprie, che di industrie hanno ovviamente tutti gli effetti, compreso un radicale cambio dell'assetto territoriale, che passa da un carattere agrario e naturale, a un assetto industriale con le relative infrastrutture e caratteristiche. Se tale dinamica territoriale è necessaria, come termine minimo va governata e progettata con prospettive di area vasta, considerati accuratamente i fabbisogni, le necessità, e le risorse territoriali che all'uopo si mettono a disposizione, valutati gli sconvolgimenti che la trasformazione apporta: non si può pretendere, ad esempio, di lasciare andare le iniziative imprenditoriali singole alla formazione di bolle speculative di cui accorgersi solo dopo che il territorio ha subito vere e proprie compromissioni.
- Il fine dell'opera è in sé una speculazione, in cui la produzione di energia non è il fine principale da cui ricavare il profitto, ma è marginale al profitto, derivante dal basso valore dei terreni agrari su cui si intende generare quella che è una produzione industriale: difatti, con il processo di de-industrializzazione in atto si potrebbero trovare collocazioni alternative in aree industriali, presumibilmente sottoposte a un costo maggiore ma con minore costo ambientale.

- Nel contesto degli impianti in progetto va assommata, per le valutazioni, anche un'altra opera, la Nuova Stazione Elettrica da realizzarsi in agro di Guspini in prossimità dell'abitato, e in adiacenza al vecchio tracciato ferroviario Montevecchio Sciria-San Gavino Monreale, che costituisce peraltro di per sé un bene identitario rimasto come sterrato tra zone agricole, in previsione da adeguare ed asfaltare; opera che genera un ulteriore impatto ambientale, paesaggistico e sociale: insistente su una superficie di oltre 3,5 ha da cementare completamente, insieme alla pavimentazione stradale rappresenterebbe un consumo di suolo irreversibile con la perdita delle funzioni e servizi ecosistemici rilasciati dall'ambiente a costo zero, ed un aggravio complessivo delle superfici già definitivamente compromesse e perdute in assenza di benefici per il territorio e la comunità: processo peraltro portato avanti dalla proponente in assenza di una concertazione con il comune, che dispone di aree industriali appositamente infrastrutturate per queste tipologie d'impianti. La Nuova Stazione Elettrica (SE) fungerà da punto di connessione degli innumerevoli impianti da realizzarsi nell'area vasta, come si evince dai numerosi progetti depositati e in fase di istruttoria al MASE, con un dedalo di cavidotti ed elettrodotti, e nuove cabine di utenze e di condivisione, che al minimo introdurranno nuove servitù di passaggio e limiti alla pianificazione e programmazione territoriale comunale. Risulta quindi opaco il quadro complessivo delle possibili connessioni che tendenzialmente porteranno ad un'estensione della superficie originariamente richiesta, e introducendo elementi precursori di siti industriali disseminati nel territorio, il cui assetto ambientale-naturale tenderà ad uno spezzettamento sempre più spinto.

- Lo scenario che si prospetta, se dovessero essere realizzati gli impianti in proposizione e la relativa infrastrutturazione, costituita complessivamente da: cavidotti, elettrodotti, stazioni elettriche di utenza, di condivisione, accumuli o stoccaggi elettrochimici, recinzioni, allargamenti della sede stradale e relative pavimentazioni, impianti di illuminazione con aggravio in termini di inquinamento luminoso; nonché il corollario di modifiche necessarie, come l'imposizione di cambi colturali tali che non siano d'intralcio alla produzione energetica, non più scelti come adatti alle caratteristiche intrinseche dell'area e dei terreni, e modifiche produttive in taluni casi dalla modalità estensiva all'intensiva, non possono che introdurre criticità che vanno computate complessivamente. Il territorio nel quale si vorrebbero concentrare tali tipologie di produzione energetica abbraccia la piana del medio Campidano, dove insistono fiumi, torrenti e corsi d'acqua con vincolo paesaggistico, emergenze archeologiche, quali nuraghi, tombe dei giganti e aree archeologiche come quella di Neapolis, posta anche in prossimità di aree umide (Stagno di San Giovanni e della Laguna di Marceddi), zone ZPS e SIC e ZSC, IBA e i retrostanti colli e massicci vulcanici dal carattere aspro che bordano la piana, importante sede di geodiversità e biodiversità: nemmeno l'obbligatorio rispetto delle fasce di protezione di tali aree può salvarle da una simile industrializzazione spinta dell'agro.

- che il Piano paesaggistico della Regione Autonoma della Sardegna, all'art. 29 delle NTA, prescrive nella pianificazione settoriale e locale di conformarsi alle seguenti prescrizioni "vietare trasformazioni per utilizzazioni e destinazioni diverse da quelle agricole di cui non sia dimostrata la rilevanza economico sociale e l'impossibilità di localizzazione alternativa o che interessino suoli ad elevata capacità d'uso o paesaggi agrari di particolare pregio o habitat di interesse naturalistico, fatti salvi gli interventi di trasformazione delle attrezzature degli impianti e delle infrastrutture destinate alla gestione agroforestale o necessarie per l'organizzazione complessiva del territorio ... "
- che esistono nel territorio comunale diversi siti archeologici e che la loro fruizione potrebbe perdere di valore a causa della costruzione di grossi impianti nelle vicinanze; in particolare nella zona dell'impianto prossimo a Neapolis vi sono diffuse testimonianze archeologiche che vanno dal Neolitico fino al Medioevo legate alle ville romane dell'agro circostante la città, diverse necropoli e l'acquedotto con le varie cisterne e opere idrauliche connesse; in quello di Pardu Atzei la letteratura specifica identifica tracce di insediamenti neolitici, nuragici e romani. Le tracce censite sono a Nurecci (Casa Atzeni) n.2 tombe di Giganti; Muru Orta è presente una pietra fitta "Dea Madre"; A Coddu Sa Ceroxina tracce di insediamento neolitico; A Terra Moi Insedimento Nuragico con probabile pozzo sacro e tracce di insediamento romano; A Tuppa Burellu Insedimento romano e a Su Sessini Insedimento romano con probabile villa. Sarebbe necessario dunque, prima di proporre simili interventi, chiedere una puntuale ricognizione sul territorio per verificare l'entità degli insediamenti.
- che la costruzione di detti impianti produce effetti negativi sul clima a livello locale, in quanto può comportare la formazione di isole di calore;
- che la costruzione di tali impianti non si limita alla sola superficie dove sono installati, ma si estende ad altre zone, interessate da impianti di accumulo dell'energia, collegamenti alle reti elettriche, etc;
- che, pertanto, sui territori rurali, in particolar modo quelli di pregio agricolo, ambientale e paesaggistico, grava la minaccia di una diffusione generalizzata e fuori da ogni criterio di programmazione del fotovoltaico a terra e dell'agrivoltaico sui suoli agricoli;
- che si riconosce come altrettanto prioritario salvaguardare i suoli fertili e la loro funzione per la produzione del cibo, così come la conservazione e la valorizzazione di paesaggi unici e irripetibili, elementi identitari e fonti di ricchezza per le comunità territoriali, considerato che l'emergenza climatica è connessa all'emergenza alimentare ed al generalizzato dissesto idrogeologico dei territori, è necessità urgente che la politica ad ogni livello sappia assumere il compito di governare la complessità e non inseguire le illusorie strade della semplificazione e del riduzionismo, soprattutto davanti a fenomeni e processi che travalicano gli ambiti amministrativi di competenza per produrre i loro effetti in maniera generalizzata e incontrollabile;
- che conservare la fertilità dei suoli agrari e la loro funzione produttiva costituisce il presupposto fondamentale per ogni idea di autonomia alimentare, prima fra tutte la possibilità di produrre il cibo necessario alle comunità territoriali. Infatti le sfide e le conseguenze del cambiamento climatico, così come il ripetersi di disastri ambientali, eventi pandemici o le crisi internazionali ed i conflitti, ci mettono sempre più di frequente davanti al rischio di emergenze alimentari diffuse e altamente impattanti.

- che lo sviluppo economico del territorio passa in buona parte attraverso il settore agro-zootecnico e che l'installazione di detti impianti cagionerebbe di fatto un impoverimento del comparto agricolo e conseguentemente di tutto il tessuto economico del territorio;
- che il Comune di Guspini ha investito ingenti risorse economiche sul territorio per la promozione dello sviluppo rurale attraverso numerosi investimenti finalizzati a servire proprio le aziende agro-zootecniche nel campo della viabilità rurale e della manutenzione dei corsi d'acqua;

Considerato

- che alla fine del loro ciclo di vita tali impianti potrebbero rappresentare un problema relativamente alla dismissione, allo smontaggio e al conferimento in discarica;
 - che attualmente i pannelli dismessi sono conferiti in discarica: vengono recuperate le sole componenti preziose, e che tale processo non è ottimale per il benessere ambientale ed economico: oltre alle modalità di smaltimento inquinanti, infatti, si registra un'importante perdita sul piano economico a causa dello spreco di utili materiali riciclabili.
 - Le politiche ambientali hanno imposto rigorosi limiti dell'utilizzo delle discariche, da intendersi come l'estrema ratio della gestione del rifiuto e pertanto risulta doveroso preoccuparsi della dismissione di tali impianti, in modo che le comunità locali (e i proprietari dei fondi/aziende agricole) non restino ostaggio con il cerino in mano come accaduto in passato, magari verso un riuso o riciclo ove questo sia o sarà possibile.
- che nel guspinese il comparto zootecnico, operante soprattutto nella zona dei mega impianti proposti rappresenta una delle principali voci dell'economia locale, e che in un'area come il Campidano, è necessario, oltre che doveroso e strategico, mantenere la presenza qualificata in campo agricolo, incrementando ricerca e qualità delle produzioni, tramandando una cultura agricola e di cura e salvaguardia del territorio rurale;
- che insieme al rilancio turistico e produttivo, l'agricoltura rimane una delle leve economiche più importanti per il futuro e lo sviluppo di questa area;

Ritenuto pertanto

- che l'impatto sul paesaggio determinato da ettari di filari di pannelli è devastante, mentre se questi sono integrati nelle coperture l'impatto visivo e quello ambientale sono assai inferiori;
- che gli impianti proposti sono solamente dei mega impianti industriali assolutamente non legati con l'attività agricola, ma che hanno il solo scopo di garantire enormi profitti a imprese cinesi, spagnole, francesi e tedesche senza alcuna ricaduta per l'economia sarda;
- che il paesaggio agrario, disegnato nei secoli, è una risorsa su cui investono le aziende agricole che stanno creando una moderna ruralità mettendo a sistema tutto quello che il territorio può offrire in termini di cibo, paesaggio, natura e cultura del territorio, creando percorsi enogastronomici, agriturismo, turismo rurale, turismo minerario per rendere fruibile tanta bellezza e chi amministra ha il dovere di incentivare questi processi virtuosi difendendo il paesaggio agrario;
- che la diffusione di comunità energetiche e di piccoli impianti, nei quali i cittadini, le famiglie e le imprese diventano produttori di energia, stimolerebbe la consapevolezza dei propri consumi e l'acquisizione di stili di vita energeticamente sostenibili;

- che la creazione di grandi impianti su suoli agricoli, infine, aggiunge anche un grave squilibrio nel mercato dei terreni e degli affitti agrari, dal momento che già ora l'affitto di un terreno per impianti fotovoltaici è notevolmente superiore a quello ordinario;
- che il territorio guspinese e tanti territori della Sardegna e dell'Italia intera sono fortemente vocati a colture di qualità e possiedono un elevato potenziale in termini di turismo enogastronomico;
- che la creazione di parchi fotovoltaici o agri voltaici e in parte anche quelli eolici, comporta un consumo di suolo non così semplicemente restituibile alla natura o all'agricoltura ad esaurimento dell'impianto e che tale consumo porti alla contraddizione di ricorrere ad una fonte energetica rinnovabile consumando però un'altra risorsa non riproducibile, il suolo;
- che, il ricorso all'agri voltaico ha comunque gravi conseguenze sulla fertilità del suolo e sulla sua possibilità d'uso, come il difetto di soleggiamento, la diseguale distribuzione delle piogge, la limitazione delle tipologie colturali compatibili, e comunque l'abbandono della tradizionale pratica agricola

IL CONSIGLIO COMUNALE

- ribadisce la convinzione della necessità di abbandonare gradualmente le fonti di approvvigionamento fossili e di investire sulle energie rinnovabili, prevalentemente sulle coperture degli edifici pubblici e privati e sulle superfici già impermeabilizzate o appositamente individuate attraverso specifica pianificazione territoriale;
- ribadisce la convinzione della inutilità per il territorio della costruzione di enormi impianti fotovoltaici, agrivoltaici e eolici, con gli impatti conseguenti sulle relative infrastrutture;
- promuove un uso dell'ambiente maggiormente sostenibile nei fatti, per la salvaguardia degli ecosistemi e in contrasto ai cambiamenti climatici sia globali che locali;
- difende un uso del suolo maggiormente sostenibile ed è contrario al suo consumo in maniera indiscriminata e speculativa;
- prende atto e afferma che il paesaggio rurale è già di suo una risorsa e quindi la sua tutela dovrebbe diventare una strategia nazionale e regionale prioritaria;
- esprime il proprio sostegno alle aziende e ai lavoratori del comparto agricolo che si stanno battendo per assicurare un futuro al nostro territorio mediante la tutela del nostro paesaggio, portando avanti un'agricoltura di qualità e moderna, che guardi ad una vera transizione ecologica, utilizzando le nuove tecnologie al fine di generare risparmi idrici ed efficientare le aziende stesse con energia prodotta da fonti rinnovabili, senza però snaturare il territorio sardo, agendo in maniera indiscriminata, pressoché casuale, in assenza di qualsiasi tipo di programmazione e pianificazione d'insieme;
- si impegna a continuare a stimolare e a proporre azioni e strumenti che possano sostenere concretamente l'agricoltura, per rendere le attività agro-zootecniche maggiormente competitive dal punto di vista economico e pertanto più stabili e meno contendibili rispetto ad altre fonti potenziali di reddito;
- chiede che il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e la Presidenza della Regione Sardegna:

blocchino il consumo di suolo agricolo e quindi si esprimano con un netto no alla costruzione di qualsiasi mega impianto che vada ad occupare suolo agricolo fertile;

- chiede che venga inviato il presente ordine del giorno:
 - alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;
 - al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica;

- al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;
- al presidente, agli assessori della difesa dell'ambiente, dell'industria e dell'agricoltura e riforma agro-pastorale della Regione Autonoma della Sardegna.

CC 14.05.2024 - ORDINE DEL GIORNO

NO ALLA SPECULAZIONE ENERGETICA E AI MEGA IMPIANTI SUL TERRITORIO DI GUSPINI

Premesso

- che l'amministrazione comunale di Guspini riconosce la reale necessità della diffusione della produzione di energia da fonti rinnovabili e il superamento delle fonti fossili, per conseguire un risultato in tema di riduzione delle emissioni climalteranti e di mitigazione del cambiamento climatico, tanto che il comune è impegnato in tal senso nelle scelte strategiche, non ultima la scelta di aprire il percorso per realizzare comunità energetiche rinnovabili;
 - che la legislazione nazionale in materia di agrivoltaico all'articolo 11 del decreto legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, dopo il comma 1, ha integrato la disciplina normativa con l'aggiunta del comma "1-bis" che testualmente recita: "Gli impianti fotovoltaici ubicati in aree agricole, se posti al di fuori di aree protette o appartenenti a Rete Natura 2000, previa definizione delle aree idonee di cui all'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, e nei limiti consentiti dalle eventuali prescrizioni ove posti in aree soggette a vincoli paesaggistici diretti o indiretti, sono considerati manufatti strumentali all'attività agricola e sono liberamente installabili se sono realizzati direttamente da imprenditori agricoli o da società a partecipazione congiunta con i produttori di energia elettrica alle quali è conferita l'azienda o il ramo di azienda da parte degli stessi imprenditori agricoli ai quali è riservata l'attività di gestione imprenditoriale salvo che per gli aspetti tecnici di funzionamento dell'impianto e di cessione dell'energia e ricorrono le seguenti condizioni";
 - che detto impianto normativo, ancora non puntualmente definito, ha comportato una proliferazione smisurata di detta tipologia di impianti su larga parte del territorio, che comprometterebbe ambiente, ecosistemi, paesaggio, beni archeologici, uso del suolo e aspetti climatici locali; oltre che pregiudicare lo sviluppo ed il mantenimento del comparto agro zootecnico locale;
 - che dal 2022 ad oggi risultano depositati presso il MASE 15 progetti (uno dei quali sospeso su richiesta del proponente) direttamente interessanti il comune di Guspini, relativi a richieste di impianti agrivoltaici e in subordine di impianti eolici, per una potenza complessiva di picco di oltre 700 MW, con la conseguente occupazione dell'agro per circa 1200 ha lordi e oltre 360 ha (3,6 Km2) netti effettivi di copertura con i pannelli fotovoltaici (FV).
 - Che nonostante l'adozione della Delibera della Giunta Regionale n.11/3 del 30/04/2024 relativa ad proposta di legge per una moratoria di 18 mesi per la realizzazione degli impianti, l'assalto al territorio guspinese continua a ritmo incessante, e sono giunte ulteriori note dal Ministero della transizione ecologica di avvio di nuove pratiche di Valutazione di Impatto Ambientale per ulteriori impianto industriali camuffati da impianti agrivoltaici.
 - Le ultime proposte riguardano due mega impianti da oltre 150 ettari ciascuno da ubicarsi in zone di assoluto pregio ambientale e culturale uno lungo la strada che porta a Pardu Atzei, dove si prevede di coprire il terreno di pannelli, recinzioni, cavidotti e campi di containers con batterie fino al confine con l'isola amministrativa di Gonnosfanadiga, l'altra interessa le zone prospicienti la antica città punica di Neapolis e le zone umide destinate ad entrare nel costituendo Parco delle terre d'acqua del Golfo di Oristano
 - Il paesaggio millenario che interessa l'intera piana che da Guspini va verso le zone umide è destinato a essere distrutto e scomparire sommerso da un unico gigantesco impianto industriale che nulla ha a che fare con l'agricoltura.
 - Produzioni simili non possono essere considerate un mero sostegno al reddito agricolo: si tratta di produzioni industriali vere e proprie, che di industrie hanno ovviamente tutti gli effetti, compreso un radicale cambio dell'assetto territoriale, che passa da un carattere agrario e naturale, a un assetto industriale con le relative infrastrutture e caratteristiche. Se tale dinamica territoriale è necessaria, come termine minimo va governata e progettata con prospettive di area vasta, considerati accuratamente i fabbisogni, le necessità, e le risorse territoriali che all'uopo si mettono a disposizione, valutati gli sconvolgimenti che la trasformazione apporta: non si può pretendere, ad esempio, di lasciare andare le iniziative imprenditoriali singole alla formazione di bolle speculative di cui accorgersi solo dopo che il territorio ha subito vere e proprie compromissioni.
- Il fine dell'opera è in sé una speculazione, in cui la produzione di energia non è il fine principale da cui ricavare il profitto, ma è marginale al profitto, derivante dal basso valore dei terreni agrari su cui si intende generare quella che è una produzione industriale: difatti, con il processo di de-industrializzazione in atto si potrebbero trovare collocazioni alternative in aree industriali, presumibilmente sottoposte a un costo maggiore ma con minore costo ambientale.

- Nel contesto degli impianti in progetto va assommata, per le valutazioni, anche un'altra opera, la Nuova Stazione Elettrica da realizzarsi in agro di Guspini in prossimità dell'abitato, e in adiacenza al vecchio tracciato ferroviario Montevecchio Sciria-San Gavino Monreale, che costituisce peraltro di per sé un bene identitario rimasto come sterrato tra zone agricole, in previsione da adeguare ed asfaltare; opera che genera un ulteriore impatto ambientale, paesaggistico e sociale: insistente su una superficie di oltre 3,5 ha da cementare completamente, insieme alla pavimentazione stradale rappresenterebbe un consumo di suolo irreversibile con la perdita delle funzioni e servizi ecosistemici rilasciati dall'ambiente a costo zero, ed un aggravio complessivo delle superfici già definitivamente compromesse e perdute in assenza di benefici per il territorio e la comunità: processo peraltro portato avanti dalla proponente in assenza di una concertazione con il comune, che dispone di aree industriali appositamente infrastrutturate per queste tipologie d'impianti. La Nuova Stazione Elettrica (SE) fungerà da punto di connessione degli innumerevoli impianti da realizzarsi nell'area vasta, come si evince dai numerosi progetti depositati e in fase di istruttoria al MASE, con un dedalo di cavidotti ed elettrodotti, e nuove cabine di utenze e di condivisione, che al minimo introdurranno nuove servitù di passaggio e limiti alla pianificazione e programmazione territoriale comunale. Risulta quindi opaco il quadro complessivo delle possibili connessioni che tendenzialmente porteranno ad un'estensione della superficie originariamente richiesta, e introducendo elementi precursori di siti industriali disseminati nel territorio, il cui assetto ambientale-naturale tenderà ad uno spezzettamento sempre più spinto.

- Lo scenario che si prospetta, se dovessero essere realizzati gli impianti in proposizione e la relativa infrastrutturazione, costituita complessivamente da: cavidotti, elettrodotti, stazioni elettriche di utenza, di condivisione, accumuli o stoccaggi elettrochimici, recinzioni, allargamenti della sede stradale e relative pavimentazioni, impianti di illuminazione con aggravio in termini di inquinamento luminoso; nonché il corollario di modifiche necessarie, come l'imposizione di cambi colturali tali che non siano d'intralcio alla produzione energetica, non più scelti come adatti alle caratteristiche intrinseche dell'area e dei terreni, e modifiche produttive in taluni casi dalla modalità estensiva all'intensiva, non possono che introdurre criticità che vanno computate complessivamente. Il territorio nel quale si vorrebbero concentrare tali tipologie di produzione energetica abbraccia la piana del medio Campidano, dove insistono fiumi, torrenti e corsi d'acqua con vincolo paesaggistico, emergenze archeologiche, quali nuraghi, tombe dei giganti e aree archeologiche come quella di Neapolis, posta anche in prossimità di aree umide (Stagno di San Giovanni e della Laguna di Marceddi), zone ZPS e SIC e ZSC, IBA e i retrostanti colli e massicci vulcanici dal carattere aspro che bordano la piana, importante sede di geodiversità e biodiversità: nemmeno l'obbligatorio rispetto delle fasce di protezione di tali aree può salvarle da una simile industrializzazione spinta dell'agro.

- che il Piano paesaggistico della Regione Autonoma della Sardegna, all'art. 29 delle NTA, prescrive nella pianificazione settoriale e locale di conformarsi alle seguenti prescrizioni "vietare trasformazioni per utilizzazioni e destinazioni diverse da quelle agricole di cui non sia dimostrata la rilevanza economico sociale e l'impossibilità di localizzazione alternativa o che interessino suoli ad elevata capacità d'uso o paesaggi agrari di particolare pregio o habitat di interesse naturalistico, fatti salvi gli interventi di trasformazione delle attrezzature degli impianti e delle infrastrutture destinate alla gestione agroforestale o necessarie per l'organizzazione complessiva del territorio ... "
- che esistono nel territorio comunale diversi siti archeologici e che la loro fruizione potrebbe perdere di valore a causa della costruzione di grossi impianti nelle vicinanze; in particolare nella zona dell'impianto prossimo a Neapolis vi sono diffuse testimonianze archeologiche che vanno dal Neolitico fino al Medioevo legate alle ville romane dell'agro circostante la città, diverse necropoli e l'acquedotto con le varie cisterne e opere idrauliche connesse; in quello di Pardu Atzei la letteratura specifica identifica tracce di insediamenti neolitici, nuragici e romani. Le tracce censite sono a Nurecci (Casa Atzeni) n.2 tombe di Giganti; Muru Orta è presente una pietra fitta "Dea Madre"; A Coddu Sa Ceroxina tracce di insediamento neolitico; A Terra Moi Insedimento Nuragico con probabile pozzo sacro e tracce di insediamento romano; A Tuppa Burellu Insedimento romano e a Su Sessini Insedimento romano con probabile villa. Sarebbe necessario dunque, prima di proporre simili interventi, chiedere una puntuale ricognizione sul territorio per verificare l'entità degli insediamenti.
- che la costruzione di detti impianti produce effetti negativi sul clima a livello locale, in quanto può comportare la formazione di isole di calore;
- che la costruzione di tali impianti non si limita alla sola superficie dove sono installati, ma si estende ad altre zone, interessate da impianti di accumulo dell'energia, collegamenti alle reti elettriche, etc;
- che, pertanto, sui territori rurali, in particolar modo quelli di pregio agricolo, ambientale e paesaggistico, grava la minaccia di una diffusione generalizzata e fuori da ogni criterio di programmazione del fotovoltaico a terra e dell'agrivoltaico sui suoli agricoli;
- che si riconosce come altrettanto prioritario salvaguardare i suoli fertili e la loro funzione per la produzione del cibo, così come la conservazione e la valorizzazione di paesaggi unici e irripetibili, elementi identitari e fonti di ricchezza per le comunità territoriali, considerato che l'emergenza climatica è connessa all'emergenza alimentare ed al generalizzato dissesto idrogeologico dei territori, è necessità urgente che la politica ad ogni livello sappia assumere il compito di governare la complessità e non inseguire le illusorie strade della semplificazione e del riduzionismo, soprattutto davanti a fenomeni e processi che travalicano gli ambiti amministrativi di competenza per produrre i loro effetti in maniera generalizzata e incontrollabile;
- che conservare la fertilità dei suoli agrari e la loro funzione produttiva costituisce il presupposto fondamentale per ogni idea di autonomia alimentare, prima fra tutte la possibilità di produrre il cibo necessario alle comunità territoriali. Infatti le sfide e le conseguenze del cambiamento climatico, così come il ripetersi di disastri ambientali, eventi pandemici o le crisi internazionali ed i conflitti, ci mettono sempre più di frequente davanti al rischio di emergenze alimentari diffuse e altamente impattanti.

- che lo sviluppo economico del territorio passa in buona parte attraverso il settore agro-zootecnico e che l'installazione di detti impianti cagionerebbe di fatto un impoverimento del comparto agricolo e conseguentemente di tutto il tessuto economico del territorio;
- che il Comune di Guspini ha investito ingenti risorse economiche sul territorio per la promozione dello sviluppo rurale attraverso numerosi investimenti finalizzati a servire proprio le aziende agro-zootecniche nel campo della viabilità rurale e della manutenzione dei corsi d'acqua;

Considerato

- che alla fine del loro ciclo di vita tali impianti potrebbero rappresentare un problema relativamente alla dismissione, allo smontaggio e al conferimento in discarica;
 - che attualmente i pannelli dismessi sono conferiti in discarica: vengono recuperate le sole componenti preziose, e che tale processo non è ottimale per il benessere ambientale ed economico: oltre alle modalità di smaltimento inquinanti, infatti, si registra un'importante perdita sul piano economico a causa dello spreco di utili materiali riciclabili.
 - Le politiche ambientali hanno imposto rigorosi limiti dell'utilizzo delle discariche, da intendersi come l'estrema ratio della gestione del rifiuto e pertanto risulta doveroso preoccuparsi della dismissione di tali impianti, in modo che le comunità locali (e i proprietari dei fondi/aziende agricole) non restino ostaggio con il cerino in mano come accaduto in passato, magari verso un riuso o riciclo ove questo sia o sarà possibile.
- che nel guspinese il comparto zootecnico, operante soprattutto nella zona dei mega impianti proposti rappresenta una delle principali voci dell'economia locale, e che in un'area come il Campidano, è necessario, oltre che doveroso e strategico, mantenere la presenza qualificata in campo agricolo, incrementando ricerca e qualità delle produzioni, tramandando una cultura agricola e di cura e salvaguardia del territorio rurale;
- che insieme al rilancio turistico e produttivo, l'agricoltura rimane una delle leve economiche più importanti per il futuro e lo sviluppo di questa area;

Ritenuto pertanto

- che l'impatto sul paesaggio determinato da ettari di filari di pannelli è devastante, mentre se questi sono integrati nelle coperture l'impatto visivo e quello ambientale sono assai inferiori;
- che gli impianti proposti sono solamente dei mega impianti industriali assolutamente non legati con l'attività agricola, ma che hanno il solo scopo di garantire enormi profitti a imprese cinesi, spagnole, francesi e tedesche senza alcuna ricaduta per l'economia sarda;
- che il paesaggio agrario, disegnato nei secoli, è una risorsa su cui investono le aziende agricole che stanno creando una moderna ruralità mettendo a sistema tutto quello che il territorio può offrire in termini di cibo, paesaggio, natura e cultura del territorio, creando percorsi enogastronomici, agriturismo, turismo rurale, turismo minerario per rendere fruibile tanta bellezza e chi amministra ha il dovere di incentivare questi processi virtuosi difendendo il paesaggio agrario;
- che la diffusione di comunità energetiche e di piccoli impianti, nei quali i cittadini, le famiglie e le imprese diventano produttori di energia, stimolerebbe la consapevolezza dei propri consumi e l'acquisizione di stili di vita energeticamente sostenibili;

- che la creazione di grandi impianti su suoli agricoli, infine, aggiunge anche un grave squilibrio nel mercato dei terreni e degli affitti agrari, dal momento che già ora l'affitto di un terreno per impianti fotovoltaici è notevolmente superiore a quello ordinario;
- che il territorio guspinese e tanti territori della Sardegna e dell'Italia intera sono fortemente vocati a colture di qualità e possiedono un elevato potenziale in termini di turismo enogastronomico;
- che la creazione di parchi fotovoltaici o agri voltaici e in parte anche quelli eolici, comporta un consumo di suolo non così semplicemente restituibile alla natura o all'agricoltura ad esaurimento dell'impianto e che tale consumo porti alla contraddizione di ricorrere ad una fonte energetica rinnovabile consumando però un'altra risorsa non riproducibile, il suolo;
- che, il ricorso all'agri voltaico ha comunque gravi conseguenze sulla fertilità del suolo e sulla sua possibilità d'uso, come il difetto di soleggiamento, la diseguale distribuzione delle piogge, la limitazione delle tipologie colturali compatibili, e comunque l'abbandono della tradizionale pratica agricola

IL CONSIGLIO COMUNALE

- ribadisce la convinzione della necessità di abbandonare gradualmente le fonti di approvvigionamento fossili e di investire sulle energie rinnovabili, prevalentemente sulle coperture degli edifici pubblici e privati e sulle superfici già impermeabilizzate o appositamente individuate attraverso specifica pianificazione territoriale;
- ribadisce la convinzione della inutilità per il territorio della costruzione di enormi impianti fotovoltaici, agrivoltaici e eolici, con gli impatti conseguenti sulle relative infrastrutture;
- promuove un uso dell'ambiente maggiormente sostenibile nei fatti, per la salvaguardia degli ecosistemi e in contrasto ai cambiamenti climatici sia globali che locali;
- difende un uso del suolo maggiormente sostenibile ed è contrario al suo consumo in maniera indiscriminata e speculativa;
- prende atto e afferma che il paesaggio rurale è già di suo una risorsa e quindi la sua tutela dovrebbe diventare una strategia nazionale e regionale prioritaria;
- esprime il proprio sostegno alle aziende e ai lavoratori del comparto agricolo che si stanno battendo per assicurare un futuro al nostro territorio mediante la tutela del nostro paesaggio, portando avanti un'agricoltura di qualità e moderna, che guardi ad una vera transizione ecologica, utilizzando le nuove tecnologie al fine di generare risparmi idrici ed efficientare le aziende stesse con energia prodotta da fonti rinnovabili, senza però snaturare il territorio sardo, agendo in maniera indiscriminata, pressoché casuale, in assenza di qualsiasi tipo di programmazione e pianificazione d'insieme;
- si impegna a continuare a stimolare e a proporre azioni e strumenti che possano sostenere concretamente l'agricoltura, per rendere le attività agro-zootecniche maggiormente competitive dal punto di vista economico e pertanto più stabili e meno contendibili rispetto ad altre fonti potenziali di reddito;
- chiede che il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e la Presidenza della Regione Sardegna:

blocchino il consumo di suolo agricolo e quindi si esprimano con un netto no alla costruzione di qualsiasi mega impianto che vada ad occupare suolo agricolo fertile;

- chiede che venga inviato il presente ordine del giorno:
 - alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;
 - al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica;

- al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;
- al presidente, agli assessori della difesa dell'ambiente, dell'industria e dell'agricoltura e riforma agro-pastorale della Regione Autonoma della Sardegna.

DELIBERAZIONE

DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 16 DEL 14-05-2024

Oggetto:

Ordine del giorno: NO ALLA SPECULAZIONE ENERGETICA E AI MEGA IMPIANTI SUL TERRITORIO DI GUSPINI

L'anno duemilaventiquattro, addì quattordici del mese di maggio alle ore 18:07 e seguenti, nella Sala Consiliare del Comune di Guspini, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta Straordinaria in Prima convocazione:

Cognome e Nome	Presenza	Cognome e Nome	Presenza
De Fanti Giuseppe	Presente	Mele Maurizio	Presente
Atzei Stefania	Presente	Pilloni Alessio	Presente
Cambera Mariangela	Presente	Pistis Marcello	Presente
Cogoni Simona	Assente	Puddu Katia	Presente
Lisci Alberto	Presente	Serru Marcello	Presente
Liscia Alberto Giovanni	Presente	Tuveri Francesca	Presente
Manca Nicola	Presente	Usai Filippo	Presente
Mandis Ferdinanda	Presente	Tolu Marina	Presente
Massa Giorgia	Presente		

Totale presenti n. 16, Totale assenti n. 1.

Assiste alla seduta il Segretario Comunale, Dott. Gianluca Cossu.

Assume la presidenza il Presidente, Mariangela Cambera, il quale, constatato legale il numero degli intervenuti per poter validamente deliberare, pone in discussione la proposta di deliberazione di cui all'oggetto.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista

la proposta n. 19 del 10-05-2024 del responsabile del servizio SEGRETERIA, AFFARI GENERALI, avente ad oggetto: *"Ordine del giorno: NO ALLA SPECULAZIONE ENERGETICA E AI MEGA IMPIANTI SUL TERRITORIO DI GUSPINI"*;

Richiamato

l'Ordine del giorno: *"NO alla speculazione energetica e ai mega impianti sul territorio di Guspini"*, presentata dall'Assessore Serru M. che si allega alla presente per costituirne parte integrante e sostanziale;

Sentita

la Presidente comunicare che la discussione del seguente ordine del giorno avverrà in seduta aperta per consentire ai cittadini presenti in sala di intervenire alla discussione;

Sentito

l'Assessore Serru illustrare l'ordine del giorno dandone lettura;

Sentiti

Il Sindaco, il consigliere Pistis, l'assessora Tuveri, il consigliere Mele, la consigliera Mandis, il consigliere Usai, i cui interventi sono riportati nel verbale della seduta odierna;

Sentiti

I cittadini presenti in aula, i cui interventi sono riportati nel verbale della seduta odierna;

Visti

- il D. Lgs. n.267/2000
- lo Statuto Comunale
- il Regolamento che disciplina il funzionamento del Consiglio Comunale

Constatato

che non vi sono ulteriori interventi da parte dei Consiglieri, la Presidente pone ai voti in forma palese per alzata di mano, l'Ordine del giorno: *"NO alla speculazione energetica e ai mega impianti sul territorio di Guspini"* come di seguito riportato:

- 16 Voti favorevoli ed unanimi espressi palesemente per alzata di mano dai 16 consiglieri presenti e votanti.

IL CONSIGLIO COMUNALE

DELIBERA

Di approvare

l'ordine del giorno avente come oggetto: *“NO alla speculazione energetica e ai mega impianti sul territorio di Guspini”*.

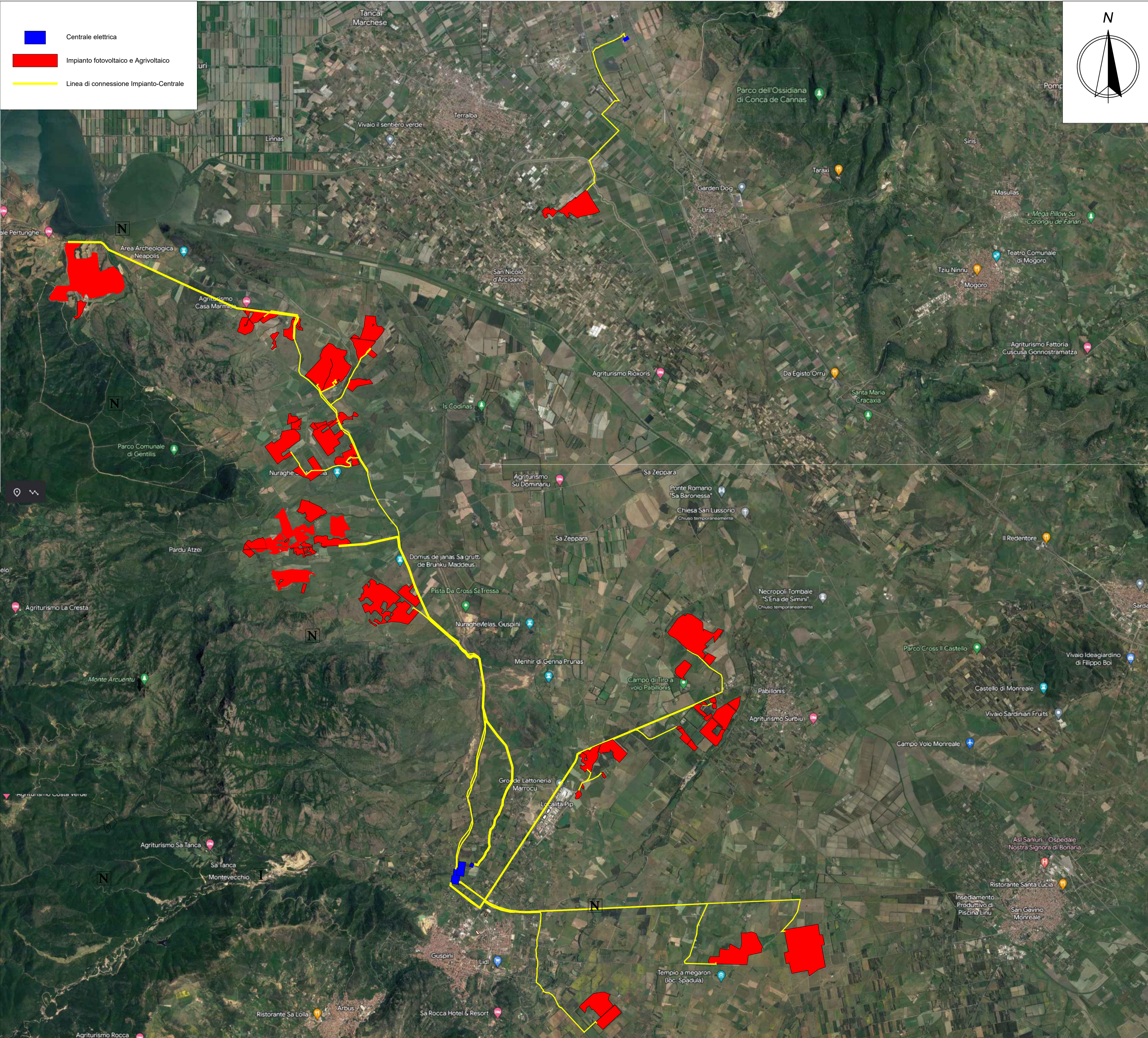
IL PRESENTE VERBALE PREVIA LETTURA E CONFERMA VIENE FIRMATO COME APPRESSO:

Il Presidente

Mariangela Cambera

Il Segretario Comunale

Dott. Gianluca Cossu





ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE N. 747

DEL 17-05-2024

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 16 DEL 14-05-2024 REG. GEN.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO SEGRETERIA, AFFARI GENERALI

Attesta che la deliberazione del Consiglio Comunale n. 16 del 14-05-2024
Reg. Gen. n.

Oggetto:

Ordine del giorno: NO ALLA SPECULAZIONE ENERGETICA E AI MEGA
IMPIANTI SUL TERRITORIO DI GUSPINI

è stata pubblicata all'albo pretorio di questo Comune dal 17-05-2024 al 01-
06-2024 per 15 giorni consecutivi, ai sensi del vigente Regolamento
comunale per la tenuta dell'Albo Pretorio.

Responsabile della Segreteria

Gigliola Fanari*

(Firmato digitalmente)